

- REMOTTI U., *Prima lezione di antropologia*, Roma-Bari 2000
- RIGHETTI TOSTI CROCI M., *Architettura per il lavoro. Dal caso cistercense a un caso cistercense: Chiaravalle di Fiastra*, Roma 1993
- ROHLFS G., *Fiumi e torrenti di Calabria*, <Almanacco Calabrese> (1969)
- ROHLFS G., *Fontane e sorgenti di Calabria*, <Almanacco Calabrese> (1966-67)
- ROMANINI A.M./Andaloro M./Cadei A./Gandolfo F./Righetti Tosti Croce M., *L'arte Medievale in Italia*, Firenze 1988
- SCAIOLA A.M. (a cura di), *Vercors: Le silence de la mer*, <Au coeur du texte> (Coll. dirigée par G. Bogliolo), Genova 1994
- SCHNETZ J., *Itineraria romana*, Stuttgart 1990
- SEPPILLI A., *Sacralità dell'acqua e sacrilegio dei ponti*, Palermo 1992
- SORCINELLI P., *Storia sociale dell'acqua. Riti e culture*, Milano 1998
- TARKOVSKIJ A., *Scolpire il tempo*, Milano 1988
- UHLIG H., *Die Sumerer*, München 1976
- VISIAK E.H., *The Mirror of Conrad*, London 1955

SULL'ACQUA E SULLO SPAZIO DELLA DISLOCAZIONE

Il tema dell'acqua e dei sistemi relativi riguarda le problematiche circa l'uso delle risorse. Si tratta di problematiche attuali e nodali per il governo del territorio, in un'epoca che deve fare i conti con una pratica, recente ma diffusa e pesante, di sprechi e di repentina divaricazione tra i tempi del consumo e quelli della riproduzione delle risorse stesse, che ha portato a intravedere i rischi del loro esaurimento.

Nel bacino del Mediterraneo, nei processi insediativi antropici delle origini e nelle fasi di trasformazione dei territori nelle diverse epoche premoderne, l'acqua costituisce la risorsa primaria il cui utilizzo determina i modi della conquista ambientale. Nella produzione del territorio il sistema dell'acqua diventa, quindi, la matrice su cui prende forma l'insediamento antropico, con la localizzazione di residenze e strutture produttive, la distribuzione e le modalità delle colture, le caratteristiche e la collocazione delle infrastrutture e il tracciato delle infrastrutture di trasporto, la costruzione del paesaggio. Il sistema naturale dell'acqua è talmente determinante nella produzione storica del territorio che può esserne letto come matrice. Infatti esso, che nel tempo si modifica e si assesta sia per agenti naturali che per azioni antropiche indirette, viene integrato e messo in valore per l'insediamento umano con le infrastrutture per la captazione, raccolta, deposito e distribuzione dell'acqua, che insieme alle pratiche di regimazione dei corsi d'acqua e di bonifica dei terreni costituiscono le principali azioni per il governo del territorio sia ai fini della produzione che per la residenza. Ne consegue una accentuata specificità locale dei territori, in funzione delle caratteristiche naturali delle risorse presenti, delle abilità, competenze e culture, della messa in valore delle stesse che le comunità insediate elaborano, della forma del paesaggio antropico che ne deriva.

Quello che si definisce nella forma e nei modi dell'insediamento premoderno è, quindi, uno spazio della localizzazione, uno spazio delle qualità specifiche e differenziate dei molteplici luoghi, uno spazio dei molti locali e dei limiti.

Lo spazio della modernità, quello a cui oggi siamo abituati, è, invece, lo spazio dell'estensione cartesiana - volendo usare le categorie definite da Foucault -, ovvero di uno spazio indifferenziato e universale in cui l'accesso alle risorse non avviene direttamente in loco, ma attraverso una rete infrastrutturale che copre in modo indifferenziato lo spazio geografico. Questa modalità di accesso coincide con una idea illusoria di illimitatezza delle risorse, con una modalità di uso delle stesse che non limita gli sprechi.

Inoltre, questa modalità di accesso sposta gli equilibri del controllo sulla risorsa dalla comunità insediata in prossimità della stessa a coloro che detengono le infrastrutture; si passa, cioè, da un controllo sulla risorsa a un controllo sulla gestione della risorsa, dalla gestione della risorsa alla gestione della gestione, direbbe Serres. La delocalizzazione, che modifica il rapporto tra comunità e luoghi, interviene sul concetto stesso di appartenenza e di bene collettivo; alla materialità dei luoghi si sostituisce l'indifferenza del mercato, l'impovertimento della prospettiva ecologica originaria, la riduzione dell'alterità all'uniformità.

Il campo problematico della pianificazione e gestione territoriale relativo alla risorsa acqua, definito dai bacini idrografici e dalle reti idriche sotterranee, deriva, quindi, dalla possibilità di accesso alla stessa anche superando grandi distanze; questa condizione modifica il concetto stesso di gestione della risorsa da parte di comunità che non si identificano più esclusivamente con quelle insediate nelle sue prossimità, e cambia la relazione tra comunità insediata e luogo. Nella gestione attuale del territorio il sistema relativo alla risorsa acqua, definito spazialmente, almeno in parte, dal bacino idrografico, costituisce un campo problematico e uno spazio geografico attraversato da molte linee di confini - amministrativi, di pertinenza, di ambito, di proprietà, di gestione, di manutenzione, di uso della risorsa stessa - su cui si esprimono interessi molteplici e per cui si rende necessario concertare azioni che soddisfino i diversi attori e fruitori. Il fatto che frequentemente si evidenzino conflitti tra le comunità diverse, gli attori economici pubblici e privati circa la gestione, l'uso, il sostegno dei costi e la conservazione-tutela della risorsa, fa di questo ambito un campo pro-

blematico su cui misurare il grado di cooperazione sistemica del territorio su scala sovralocale.

Le modificazioni più recenti, quelle ancora in corso, possono essere definite da un'altra categoria foucaultiana, quella dello spazio della dislocazione, ovvero di uno spazio relazionale dove gli individui e gli oggetti, quelli che Serres dice "oggetti-mondo", si incontrano e si scambiano in un flusso orizzontale e in un'interferenza reciproca che connette locale e globale. È la condizione tipica della produzione della cultura che ha sempre ancora nelle identità locali e tensioni all'universale globale. E può diventare la categoria concettuale per contrastare la mistificazione di una globalizzazione del mercato e la retorica della purezza dei particolarismi segregati e autosufficienti. Lo spazio della dislocazione supera il globale come semplice estensione indifferenziata e il locale come riduttivo particolarismo chiuso. L'esperienza dell'attualità ci rende consapevoli di quanto siano in continuo rimando tra locale e globale i circuiti cause-effetti-ricadute, per cui ogni azione riverbera anche lontano dal suo intorno spaziale e temporale, dove ogni oggetto del reale assume la complessità e la dimensione macro di "oggetto-mondo" e dove il problema della gestione si sposta dalla gestione degli oggetti alla dimensione meta della gestione della gestione.

Cosa vuole dire per noi, oggi, realizzare consapevolmente uno spazio della dislocazione? Cosa può voler dire relativamente al problema dell'uso delle risorse, e della risorsa acqua in particolare? Oggi è necessario occuparsi della razionalizzazione dell'uso delle risorse, e della risorsa acqua in primo luogo. Le potenzialità contenute nel territorio rispetto al campo problematico dell'uso della risorsa acqua evidenziano una consolidata tradizione storica di lunga durata - della storia che va dalle origini dell'insediamento antropico all'industrialesimo - alla diversificazione delle forme della conquista ambientale attraverso l'elaborazione di culture locali molteplici di messa in valore della risorsa, alla diversificazione delle reti e dei sistemi di raccolta e distribuzione a seconda delle caratteristiche locali del sistema naturale dell'acqua e a seconda degli usi. Una grande varietà di infrastrutture storiche destinate alla risorsa acqua testimoniano la ricchezza e la puntuale specificità di ognuna di esse in relazione alle individuali situazioni locali, pensate e progettate nell'ottica del risparmio energetico per lo sfruttamento della risorsa, e della minimizzazione dello spreco

della risorsa stessa.

Si tratta di competenze che il territorio può recuperare come strategiche per affrontare i processi globali di desertificazione in atto, per attingere a un patrimonio articolato di saperi, pratiche, conoscenze prodotte localmente e quindi portatrici della ricchezza delle differenze, da rivisitare con un approccio comparativo per affrontare in modo articolato un problema complesso e globale come è l'uso della risorsa acqua e la distribuzione della stessa su scala globale per garantire a tutti l'accesso a un bene per la vita riconosciuto come diritto inalienabile.

A questo scopo alcune azioni strategiche riguardano l'adozione di una politica di diversificazione delle reti di approvvigionamento idrico in funzione dell'uso, al cui scopo può essere funzionale anche una pratica di recupero e rifunzionalizzazione delle infrastrutture storiche esistenti sul territorio (acquedotti rurali, pozzi e cisterne rurali e urbane, fontanili, pozzi che prelevano acqua di falda, ...). Servirebbe attivare una conoscenza dettagliata dei sistemi naturali e antropici relativi all'acqua che definiscono la stratificazione storica dei territori, e un censimento del patrimonio di infrastrutture relative e del loro stato di conservazione.

Più in generale, guardando i molti territori dell'area del Mediterraneo possiamo osservare, e rivisitare in maniera critica al fine di un loro recupero nel presente, i tradizionali modi di competere, confliggere, cooperare, compensarsi, integrarsi o coesistere delle società contadine premoderne, da cui prendere spunti per elaborare un nostro modo di integrare le risorse. Ovvero, interpretando sotto il concetto di limite quei territori, possiamo rivisitare e ripensare strategie di produzione del territorio compatibili, che attivino processi virtuosi di riequilibrio, rigenerabilità delle risorse utilizzate, integrazione delle risorse e riduzione degli scarti. Queste competenze che sono fondanti il rapporto tra il territorio e la comunità insediata nel passato premoderno, possono diventare patrimonio di abilità progettuale e operativa per le comunità di oggi, come abitanti dei molti luoghi, e come abitanti del globo.